

LIBANO

A Losanna sono ancora distanti le posizioni delle parti

Piano di mediazione siriano La destra cristiana contesta Gemayel

Drusi e sciiti per l'abolizione del confessionalismo mentre falangisti e nazional-liberali insistono per una federazione di «cantoni» etnico-religiosi - Incontro tra Jumblatt e il presidente libanese - I colloqui dell'inviato del Papa a Beirut e Damasco

LOSANNA — Dopo aver raggiunto, non senza difficoltà, l'accordo per una nuova tregua — peraltro non viene del tutto rispettata a Beirut — i rappresentanti delle parti libanesi hanno ieri iniziato l'esame del problema di fondo, quello delle riforme costituzionali che consentano di raggiungere la «riconciliazione» e di costituire un governo di unità nazionale.

A complicare la situazione, una grave crisi si è aperta a Beirut in campo cristiano tra le «forze libanesi» (il braccio armato del Partito della Falange) e il Partito della Falange, presieduto da padre del presidente libanese, Pierre Gemayel. Le «forze libanesi», che fin dall'inizio avevano contestato il «cedimento» del presidente Amin Gemayel al «diktat siriano», si sono ora apertamente insubordinate respingendo l'ordine loro giurato di sostituire il loro rappresentante nel «comitato di sicurezza» incaricato di sovrintendere



LOSANNA — Il leader sciita Nabih Berri prega nella sua stanza durante una pausa della conferenza

alla applicazione della tregua. In aperto dissenso con la loro direzione politica le «forze libanesi» hanno dato ieri vita a Beirut a una Federazione tra gruppi cristiani per battersi contro «l'arabizzazione del Libano» e il riavvicinamento con la Siria. Oltre alle «forze libanesi» di Fadi Frem, Karim Pakraduni e Samir Giaghi, partecipano alla nuova Federazione anche l'Ordine dei monaci maroniti, la Lega greco-ortodossa e altri gruppi minoritari cristiani. Il «comitato per la tregua» ieri ha comunque potuto riunirsi a Beirut sulla linea verde, ma l'unica decisione che ha preso è di riunirsi ancora oggi.

Ieri mattina a Losanna vi è stata una nuova seduta plenaria nel corso della quale il leader druso Jumblatt e il leader sciita Berri hanno presentato il loro piano di riforme che prevede una graduale abolizione del confessionalismo nell'amministrazione dello Sta-

to e nell'ordinamento politico. Da parte delle destre si è insistito sul progetto di trasformazione del Libano in una federazione di «cantoni». Unico consenso. Ma soprattutto negli incontri che si sono svolti nelle pause della conferenza che si svolge la reale trattativa. L'altro ieri sera vi è stato un incontro tra il presidente libanese Amin Gemayel e il leader druso Jumblatt. I suoi risultati sono circoscritti dal massimo riserbo.

Molto attivo è stato l'osservatore siriano, il vice presidente Abdel Halim Khaddam, che ha incontrato sia i rappresentanti della Falange e del Partito nazional-liberale, sia quelli del fronte delle opposizioni. Khaddam, insieme all'osservatore saudita, avrebbe proposto un piano di compromesso che prevede un decentramento amministrativo del Libano e l'annullamento dei meccanismi di distribuzione delle cariche pubbliche su base

confessionale. Al termine della seduta di ieri mattina, i lavori sono stati aggiornati a questa mattina.

CITTÀ DEL VATICANO — Gli incontri che l'inviato pontificio mons. Mario Brini ha avuto a Beirut con il presidente Amin Gemayel e a Damasco con il presidente Hafez Assad sono stati positivi. Un comunicato diffuso dalla sala stampa vaticana afferma che «il mezzo bene accolto e profondamente apprezzato l'iniziativa del Santo Padre per una pace giusta e stabile nel Libano e per una pronta riconciliazione tra le diverse componenti etniche e religiose del Paese». A Damasco, mons. Brini è stato ricevuto dal presidente Assad per un'ora e mezzo e per un'altra ora dal ministro degli Esteri. La durata dei colloqui di Damasco è considerata in Vaticano significativa per il clima degli incontri, sui quali però è mantenuto il massimo riserbo.

IRAN-IRAK

Klibi: «La guerra è una minaccia per tutti i Paesi arabi»

TEHERAN — «Non abbiamo mai visto le organizzazioni internazionali parteggiare per i giusti. Ci aspettiamo però che il rapporto che questi esperti faranno al loro rientro abbia un riflesso positivo sull'opinione pubblica mondiale, in modo che anche i governi più indifferenti siano obbligati a prendere posizione sui crimini irakeni». Così Mir Hussein Maassavi, primo ministro iraniano, ha commentato ieri l'arrivo a Teheran della commissione d'inchiesta creata dalle Nazioni Unite per indagare sull'uso delle armi chimiche nella guerra del Golfo. Anche ieri la stampa di Teheran ha affermato che i medici francesi e svizzeri che hanno visitato i soldati iraniani feriti sul fronte irakeno hanno confermato che gli uomini erano stati colpiti da aggressivi chimici. Per oggi, intanto, è previsto l'arrivo nella capitale iraniana dei sei militari deceduti in Austria e Svezia. Soldati iraniani feriti sul fronte irakeno, come si ricorderà, erano stati inviati nei giorni scorsi da Teheran in ospedali svizzeri, austriaci, francesi, svizzeri, inglesi e giapponesi.

Naturalmente, il governo irakeno continua a respingere le accuse. «Non esiste alcuna prova che i feriti inviati dall'Iran in vari paesi europei siano effettivamente dei soldati del fronte», ha dichiarato ieri a Parigi l'ambasciatore irakeno Samir al Maschat. Il diplomatico ha però clinicamente e minacciosamente aggiunto che se l'Irak possedesse questo tipo di arma «l'impiegerebbe per difendere il paese».

La guerra del Golfo è stata al centro della conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri di Teheran del weekend scorso. I ministri hanno parlato della Libia e della Siria e della Libia che si è svolta ieri a Baghdad. La riunione, richiesta dall'Irak, ha approvato un appello all'Iran ad accettare una soluzione negoziata del conflitto anche in base alle risoluzioni dell'ONU.

Il segretario generale della Lega Araba, Chadli Klibi, aprendo i lavori della conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri di Teheran del weekend scorso, hanno fatto della Libia e della Siria e della Libia che si è svolta ieri a Baghdad. La riunione, richiesta dall'Irak, ha approvato un appello all'Iran ad accettare una soluzione negoziata del conflitto anche in base alle risoluzioni dell'ONU.

Il segretario generale della Lega Araba, Chadli Klibi, aprendo i lavori della conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri di Teheran del weekend scorso, hanno fatto della Libia e della Siria e della Libia che si è svolta ieri a Baghdad. La riunione, richiesta dall'Irak, ha approvato un appello all'Iran ad accettare una soluzione negoziata del conflitto anche in base alle risoluzioni dell'ONU.

L'agenzia ufficiale libica «Jana» ha pubblicato il 12 scorso la seguente notizia attribuendola ad una corrispondenza dell'«Unità» dalla capitale sudanese: «Il ministro degli Esteri italiano in visita a Khartoum avrebbe promesso a funzionari del governo Nimeiry che un aiuto urgente in armamenti verrà fornito per combattere i movimenti rivoluzionari nel Sudan meridionale. Il quotidiano di Khartoum «Jana» ha pubblicato la notizia l'11 marzo per la consegna di queste armi. La notizia della «Jana» è priva di fondamento. Nelle corri-

L'Unità, Andreotti e un falso della Jana

spondenze dell'«Unità» da Khartoum si afferma esattamente il contrario. Si riportano infatti le dichiarazioni di Andreotti secondo le quali i problemi interni sudanesi vanno risolti operando sul piano dello sviluppo sociale ed economico, e si riferisce che lo stesso ministro Andreotti ha offerto l'impegno dell'Italia per iniziative economiche da realizzarsi nelle regioni meridionali del Sudan.

L'«Unità» inoltre non ha mai scritto, sotto nessuna forma, che un ponte aereo per fornire militari destinate alla repressione della guerriglia libanese partirebbe dall'Italia.

GENTRO AMERICA Aiuti Usa agli antisandinisti: sì di commissione del Senato

WASHINGTON — La commissione per i servizi segreti del Senato degli Stati Uniti ha approvato mercoledì una proposta di aiuto per ventuno milioni di dollari ai ribelli antisandinisti che dall'Honduras conducono attacchi contro il Nicaragua. A fornire gli aiuti sarà la CIA. Un altro stanziamento di 93 milioni di dollari è stato deciso per fornire ulteriori aiuti militari al Salvador. Lo stanziamento è lo stesso che la Commissione Esteri aveva bocciato e su cui ora dovrà nuovamente esprimersi il suo parere, per poi giungere all'approvazione in sessione plenaria al Senato e alla Camera dei rappresentanti. L'amministrazione — che già diverse volte ha ricevuto rifiuti dai governi democratici — ha tentato di aggirare il problema con finanziamenti contro il Nicaragua da parte di gruppi di cittadini. A New York, l'ambasciatore del Nicaragua presso le Nazioni Unite si è incontrato con il segretario, Perez de Cuellar, per informarlo della nuova, preoccupante situazione nell'area.

Brevi

Incontro PCI-FSLN del Nicaragua
ROMA — Il compagno José Passos Marçal, del dipartimento di relazioni internazionali del FSLN del Nicaragua, si è incontrato ieri con il compagno Antonio Rubbi del CC e responsabile della sezione Esteri del PCI. All'incontro hanno anche partecipato l'ambasciatore del Nicaragua in Italia Ernesto Fonseca Passos e il compagno Claudio Barnarducci della sezione Esteri. Il compagno Rubbi ha ribadito la più ampia solidarietà dei comunisti italiani al popolo nicaraguense di fronte alla intensificazione degli attacchi contro l'indipendenza del Nicaragua e le conquiste della rivoluzione antisomozista.

Vorotnikov riceve l'ambasciatore italiano
MOSCA — L'ambasciatore italiano a Mosca Giovanni Migliorini si è incontrato ieri con il premier della Federazione russa Vitali Vorotnikov. Nel corso dell'incontro sono stati discussi problemi legati ai rapporti italo-sovietici e alla situazione internazionale. Oltre che premier della più grande delle quindici repubbliche dell'URSS, Vorotnikov è dal dicembre scorso membro effettivo del Politburo del PCUS.

La tensione tra Francia e Spagna
MADRID — L'ambasciatore francese a Madrid ha presentato una nota di protesta verbale al governo spagnolo per gli attacchi a camion autorizzati. Lo ha scritto «El País», e la notizia è stata confermata da fonti autorizzate.

Ulster: ferito il presidente del Sinn Féin
BELFAST — Gerr Adams, presidente del Sinn Féin, braccio politico dell'IRA, è stato ferito ieri nel centro di Belfast in un attentato.

Cile: arresto per i rifugiati in nunziatura
SANTIAGO DEL CILE — Un mandato di cattura è stato emesso dal tribunale militare locale nei confronti di due dei quattro esiliati cileni che si sono rifugiati il 16 gennaio scorso nella nunziatura apostolica di Santiago.

RDT-RFT Rapporti intertedeschi, intesa Vogel-Honecker

Del nostro corrispondente
BERLINO — Il presidente Honecker e Hans-Jochen Vogel, presidente del gruppo parlamentare della SPD al Bundestag (che ha fatto sosta a Berlino durante il suo ritorno da Mosca) hanno discusso ieri per tre ore. In una conferenza stampa tenuta nella sede della rappresentanza diplomatica permanente della Repubblica Federale a Berlino, Vogel ha parlato di piena concordanza nella valutazione del pericolo insito nella prosecuzione della corsa agli armamenti. I due interlocutori si sono trovati d'accordo anche sulla necessità che nel tempo più breve siano bloccate le installazioni di nuovi sistemi nucleari, siano riprese le trattative per il controllo degli armamenti e si pervenga infine allo smantellamento complessivo delle armi nucleari.

Sullo stato attuale dei rapporti tra i due Stati tedeschi — il cui sviluppo è confermato proprio in questi giorni dalla conferenza stampa — si è parlato di un tempo più breve stanziamento di uomini politici della Repubblica Federale — Vogel ha espresso giudizi positivi, aggiungendo che è questa l'opinione anche del presidente Honecker.

Il dialogo critico tra i due Stati tedeschi è diventato del tutto naturale, ha detto Vogel, e questo non era pensabile ancora un anno addietro. Egon Bahr, ministro degli Esteri, è stato il primo a porre le questioni del disarmo, il quale ha accompagnato Vogel insieme a Hans Juergen Genscher e Hans-Jochen Vogel. E bene non dimenticare che per quanto riguarda la politica intertedesca il governo conservatore del cancelliere Kohl sta attuando la nostra politica. Sono stati i nostri governi a creare le condizioni di questo sviluppo. «Oggi nei due Stati tedeschi è divenuto più chiaro il sentimento della comune responsabilità e malgrado la diversità di valutazioni su quali debbano essere le condi-

zioni, sui nostri due Stati grava una particolare responsabilità per la distensione e la sicurezza in Europa, anche in riferimento alla nostra storia comune».

Egli ha accennato anche ad alcune specifiche questioni trattate con Honecker: estensione dei viaggi individuali di cittadini della RDT nella RFT, difesa comune dell'ambiente, accordo culturale. Ha accennato anche ad alcune richieste avanzate da parte della RDT, tra cui la soppressione di quell'ufficio federale, con sede a Salzgitter, che dal 1961 raccoglie informazioni su tutti i fatti che avvengono al confine tra i due Stati e considerati dalla giustizia federale perseguibili come criminosi. Effettivamente, ha detto Vogel, questo ufficio non corrisponde più al livello delle relazioni stabilitesi tra i due Stati.

Da osservare infine che in una nota dell'ADN sull'incontro tra i due statisti, si fa esplicito accenno a «casi umanitari discussi»: è la prima volta che l'agenzia di notizie della RDT fa uso di questa espressione in un suo notiziario.

Lorenzo Maugeri

Edizioni Dedalo / novità

- Il potere degli impotenti**
Architettura e istituzioni
a cura di Egidio Mucci
- L'evoluzione della disciplina architettonica, l'urbanistica alle soglie del Duemila, la crisi dell'architetto come progettista globale, negli interventi di Argan, Aymonino, Canella, Gregotti, Tafuri, Zansso e altri
- Mino Argentieri - Angelo Turchini**
Cinema e vita contadina
«Il mondo degli ultimi» di Gian Butturini
- Costanzo Preve**
La teoria in pezzi
La dissoluzione del paradigma teorico operista in Italia
- Federico Pirro**
Mezzogiorno fra utopia e realtà
- Sapere** nel fascicolo di marzo:
Bruno Bertotti: Onde gravitazionali e satelliti
Mario Brufani: Destino del laureato in chimica
Fabio Sebastiani: Un verme sconquassa l'accademia
Questionario: Tutto quello che avreste voluto sapere sulla guerra e non avete mai osato chiedere
- Mensile per una società dell'informazione
diretto da Piero Musso
- AGORA / 3**
Straziami ma di Basic saziami - L'imperativo della specializzazione - Strategia dell'Olivetti - Strategia della AT & T. Scritti di: Musso, Cavrini, Vello, Gruga e altri
- Trimestrale di ricerca e pratica sociale
diretto da Vittorio Capecchi
- Inchiesta / 62**
«Volevamo importare braccia e sono arrivate persone»: numero speciale sull'emigrazione a cura di Peter Kammerer ed Enrico Pugliese, con saggi di Barazzetti, Bechtle, Calvanese, Castelnovo, Heimer, Kammerer, Kreidler, Pugliese, Reyneri, Rosoli

FRANCIA Il PCF si prepara alle «europee» guardando ai rapporti nella gauche

Del nostro corrispondente
PARIGI — La campagna del PCF per le elezioni europee sarà essenzialmente centrata sul terreno della politica francese e i comunisti non nascondono l'intenzione di fare di questa consultazione elettorale un test dei consensi che possono trovare, a sinistra, gli impegni presi dalla coalizione nel 1981, che oggi si teme non vengano rispettati dopo la svolta governativa del rigore, responsabile del clima di delusione e di malcontento che viene denunciato nelle file stesse della maggioranza e che a termine Fischler dovrebbe tradursi in severo contraccolpo politico. L'appello ai francesi, lanciato ieri da Marchais a conclusione di un consiglio nazionale del PCF convocato per preparare le elezioni europee, parla in effetti del valore essenzialmente «nazionale» di questo voto e delle «grandi conseguenze» che il rapporto di forze destra-sinistra avrà «per il successo o il

fallimento del cambiamento».

Punto di riferimento per Marchais è «il grande slancio popolare che portò alla vittoria del 1981», e l'affermazione indirettamente critica che «non vi è che un solo mezzo: per farlo rivivere e cioè «rispondere alle speranze che lo avevano sollevato». Certo «molto è stato fatto dal 1981 ad oggi» — e qui riappare con maggior forza tutta l'argomentazione critica che il PCF è venuto opponendo da qualche mese alla linea governativa — problemi di fondamentale importanza restano da risolvere («l'occupazione che non cessa di deteriorarsi, il potere acquisito è più basso») e «la delusione e il malcontento si estendono». Per riottenere di fronte alla destra quel largo fronte di sinistra capace di fermarla è a questi problemi che il cambiamento si deve e occorre «risolutamente e efficacemente» porre rimedio «di nuovo realizzando il cam-

biamento che i francesi hanno scelto». Il discorso non è nuovo ma traduce in maniera sempre più decisa una linea che suggerisce che il PCF soltanto sarebbe oggi fedele agli impegni presi dalla sinistra nel 1981, mentre al loro rinvio se non ad una vera e propria rinuncia. E in questo contesto il confronto non sarebbe più soltanto destra-sinistra ma il problema sarebbe anche di sapere quale politica farà la sinistra. Marchais è l'autore del rapporto pronunciato davanti al consiglio nazionale del partito, René Piquet, hanno spiegato che lo scrutinio proporzionale che sarà applicato alle elezioni del 17 giugno gioca a favore del PCF («Nessuno potrà più ricorrere al rinvio del voto utile») tanto più che «la posta in gioco oggi non è più soltanto la volontà di cambiamento, quale essa pretesa della destra, la migliore risposta è il voto comunista». Tutto ciò con «la

USA

Alti rischi nella installazione degli «MX»
WASHINGTON — La polemica sull'«MX», il controverso missile intercontinentale americano, è stata rilanciata da un rapporto redatto dal comitato della Camera dei rappresentanti per gli stanziamenti, reso noto ieri dal «Washington Post». Il rapporto sostiene che l'aviazione, pur di non rinviare la scadenza fissata del 31 dicembre 1986, sta procedendo verso l'installazione dei primi «MX» con tale fretta da «non sapere se i missili stessi o i loro silos funzioneranno a dovere». La fretta nell'installazione farebbe correre, secondo il rapporto, «alti rischi tecnici», data l'insufficienza del collaudo e la mancanza delle speciali attrezzature che dovrebbero, all'interno dei silos, controllare la resistenza dei cavi. La fretta, ai limiti dell'imprudenza, sarebbe dovuta, secondo il giornale, al timore che un rinvio nell'installazione rinfocoli le polemiche sui missili e porti a un taglio dei fondi.

Franco Fabiani

GAMERA

Interrogazione per la donna condannata negli Emirati
ROMA — Un numerosissimo gruppo di deputate appartenenti al gruppo interparlamentare delle donne, prima firmataria la indipendente di sinistra Codrignani, hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli affari esteri per chiedere «quali istruzioni il governo intenda dare alla nostra rappresentanza negli Emirati Arabi per difendere il diritto alla vita della coppia condannata a morte per adulterio secondo la legge islamica» e «qualora la condanna a morte del signor Kondasia stata già eseguita, come riferiscono alcune fonti, sia revocata la condanna della signora Shahida che è incinta e che ha avuto dilazionata la sentenza sino al periodo successivo al parto». Si chiede inoltre come «il governo intenda affrontare nelle debite sedi internazionali il problema dell'applicazione della legislazione islamica rispetto ai diritti umani internazionalmente protetti».